

PIRATI DELLA STRADA

Con quella guida spericolata sapeva di poter uccidere

di CARLO MERCURI

ROMA - «E' un passo di civiltà», esclama l'avvocato Gianmarco Cesari. L'avvocato Cesari è il legale "storico" dell'Associazione familiari vittime della strada e in tale veste ha seguito tutti i grandi processi degli ultimi dieci anni. «Io ci speravo, in questa sentenza della Cassazione - commenta - Dopo il giudizio di secondo grado che derubricò il delitto di Vasile in colposo mi sentii indignato. Ora la Cassazione ha ristabilito l'equilibrio, dando una lettura diversa del crimine stradale. Ora il dolo eventuale potrà finalmente essere applicato all'incidentalità stradale. Abbiamo vinto una battaglia contro l'indifferenza dei magistrati rispetto al problema». Cesari è un torrente in piena e continua: «Nel 2002 si davano pene risibili ai pirati della strada, sei mesi, un anno al massimo. La sentenza di oggi è il frutto di un lavoro nelle aule di giustizia che dura da anni».

L'andamento del processo Vasile, fino al gradino prima della rivoluzionaria sentenza della Cassazione, aveva ripercorso le tappe dell'altro grande processo per incidentalità stradale, quello contro Stefano Lucidi, il trentacinquenne che investì e uccise i due fidanzati Alessio Giuliani e Flaminia Giordani. Tutti e due gli incidenti nel 2008, a poche settimane di distanza l'uno dall'altro; tutti e due a Roma e quasi nello stesso posto, l'incrocio tra via Nomentana e Viale Regina Margherita; per tutti e due i processi lo stesso andamento: una prima condanna elevata (dieci anni a Lucidi, sedici a Vasile), poi un dimezzamento della pena nel successivo grado di giudizio (cinque anni a Lucidi, otto a Vasile). Prima il riconoscimento di omicidio vo-

lontario, poi il derubricamento in omicidio colposo: è quasi un classico. Per anni ci si è interrogati sulla riconoscibilità della linea d'ombra tra dolo eventuale e colpa cosciente. E' il confine sdrucioloso tra volontarietà e involontarietà del crimine. «Il dato differenziale tra dolo eventuale e colpa cosciente va rinvenuto nella previsione dell'evento», dice la legge. E per la legge, secondo l'avvocato Cesari, «Vasile conduceva ad alta velocità un furgone di grandi dimensioni, che lo convinceva della sua incolumità». Perfettamente cosciente dunque di poter ferire e di uscirne indenne.

Chi plaude alla pronuncia della Corte di Cassazione è anche la Fondazione Ania, che negli ultimi anni è stata sempre in prima fila nelle battaglie per innalzare il livello della sicurezza stradale. Dice il presidente Sandro Salvati: «Certe condotte di guida causano alcuni tra i più gravi delitti che avvengono oggi. Penso che sia giusto che, in taluni casi, si configuri l'ipotesi di dolo eventuale vista la gravità sociale, umana ed etica degli incidenti stradali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AVVOCATO DI PARTE CIVILE

«Oggi si è compiuto nelle aule di giustizia un importante passo di civiltà»

